



Museo della Stampa
SONCINO

COMUNICATO STAMPA – INVITO

MOSTRA PERSONALE DI

MANUELA BEDESCHI

TITOLO **SCRIPTA MANENT**

ARTISTA MANUELA BEDESCHI

INAUGURAZIONE SABATO 25 SETTEMBRE 2021 ORE 17.30

A CURA DI Beppe Cavalli

TESTO CRITICO di Gianfranco Ferlisi, catalogo in Galleria

SEDE Museo della Stampa Soncino (Cr)

DURATA 25 settembre – 24 ottobre 2021

ORARI martedì venerdì 10,00-12,30 sabato domenica festivi 10,00-
12,30 14,30-18,00 su prenotazione al pomeriggio 14,30-18,00

INFO info@museostampasoncino.it tel 0374 83171- 84883

INDIRIZZO Museo della Stampa - Centro Studi Stampatori Ebrei
Via Lanfranco, 6/8 - 26029 SONCINO (CR)

Stay tuned: a Soncino, le immagini, le opere luminose, le vetrate squillanti di accensioni cromatiche - nell'antica torre che ospita il Museo della stampa/centro studi stampatori ebrei - portano in alto. Ogni step, ogni sguardo, ogni opera diventa indicazione perfetta per ascendere a una dimensione onirica. Di piano in piano i gradini dell'antico torrione si trasformano in una vera scala verso il cielo: il sogno diventa così la chiave di lettura di un intervento artistico in cui ogni senso può essere svelato e tutto può essere guardato, pensato e ascoltato. È come se si aprisse una porta magica che permette di riflettere, analizzare, capire, e continuare a scoprire l'infinita strada da percorrere.

Stay Tuned: questa mostra specialissima richiede dunque un'attività immaginativa supplementare: le opere trasformano l'intero contesto in un viaggio fatto di scoperte capaci di far uscire dalla realtà, perché agli sguardi del visitatore, tra continui interrogativi, tutto si propone come uno stimolo alla fantasia e alla curiosità.

Stay Tuned. I neon accesi di colori saturi, di parole incastonate negli antichi spazi del Museo rendono tangibile qualcosa che, per definizione, senza supporto e materializzazione, resterebbe labile e volatile: il linguaggio verbale, col suo bagaglio lessicale, necessita infatti della parola scritta. A tutto ciò rimanda una sorta di *truisim* luminoso (per dirlo alla maniera di Jenny Holzer) che recita *Scripta manent*. Appunto.

Stay Tuned: Manuela Bedeschi ha collocato dunque i suoi neon all'interno delle finestre dell'antica casa torre del secondo quattrocento, appartenuta ai Soncino, e li ha resi due volte leggibili: dall'interno e dall'esterno. Le opere sono scritte al neon, con parole da vecchi esistenzialisti post concettuali: *vola, sogna, segno...*

Guarda, pensa, ascolta: la prima sala del museo, accanto all'antico torchio ligneo, presenta operazioni ispirate, che rimandano ad esplorazioni in anfratti espressivi, scandagliati con una caparbieta estetica che ancora produce effetti fecondi nei loro riverberi di luce e di senso. Bellezza delle parole, reminiscenza di un'operazione che rimanda a Colui che, quando volle creare il mondo, guardò la Torah, parola per parola: e il mondo fu. E dunque ecco che «in principio era la parola»: perché la parola, di per sé, crea, stupisce, muove, ed è energia di trasformazione e cambiamento. Le opere/moniti di Manuela sono infatti consigli per un'etica dell'amore del pianeta e del prossimo. Imperativi per un'arte che chiede ai materiali raggianti e radiosi, dunque a materiali estranei alla tradizione - ma comuni a una pratica del *contemporaneo* che da Lucio Fontana porta a Bruce Nauman (e solo per fare due nomi) - di tramutarsi in fonte di meraviglia e di emozionante stupore, grazie anche a un lessico essenziale e affascinante come quello suggerito da *Panta rei*. Le scatole luminose creano dunque strutture sceniche che si muovono sulle vibrazioni luministiche del materiale di partenza, il neon, che, nei suoi riflessi, offre alle parole una consistenza fluida e fluttuante, capace qui di comunicare più della carta.

Le vetrate, fatte di carte veline colorate, si accendono invece, al secondo piano della dimora dei Soncino, grazie alla luce che filtra dalle finestre, come accadeva (e accade) nelle vetrate gotiche. Entrano qui in gioco un'installazione e una strutturazione dello spazio che trovano nella carta il necessario e dovuto confronto/omaggio alla tradizione del museo della stampa. Sfilano davanti a noi note speciali di una messa in scena in cui la sensibilità femminile supera la razionalità dello spazio e della tecnica per addentrarsi negli orizzonti della poesia. Il museo dunque si è ora trasformato in un ambiente onirico, abitato da presenze e frequenze elettromagnetiche guizzanti: ci si muove in una sorta di acquario vivente, abitato da lunghezze d'onda danzanti.

Stay tuned. Si procede ancora. E alla fine, in un buio corridoio, le scatole luminose della Bedeschi si accendono di una esplosiva sostanza eversiva: deflagrano nella struttura museale. La loro luce e la capacità di appropriarsi e trasformare lo spazio creano forze, di volta in volta, centripete e centrifughe, che, nella loro instabilità, delineano il destino stesso delle forme, la loro vitalità, la loro imprevedibilità, il fascino di un messaggio intrecciato di senso e di bellezza. Lo scintillio vibratile dei riflessi dei neon dematerializza le pareti e dà forma alla materia dei sogni: materia biblica per eccellenza. Lampeggia, dappertutto, una risacca di parole che fanno di avvertimento, di necessità di "riparazione del mondo". Paura, tensione, desiderio, sono affidate a messaggi di luce, diventano un *memento mori* che trova, nella materia della contemporaneità, un raro e raffinato strumento di meditazione, dove all'armonica interrelazione col museo è affidata una dimensione da intervento *site-specific*.

Testo di Gianfranco Ferlisi

Il Museo della Stampa

La Pro loco di Soncino nell'intento di valorizzare una vicenda storica che pone questa cittadina tra le poche in Italia ed Europa ad essere sede di stamperie nel 1400 è riuscita a dare vita ad un museo che raccoglie testimonianze dell'opera dei Soncino e di macchine da stampa di fine ottocento inizi novecento.

Il Museo della Stampa Centro Studi Stampatori Ebrei Soncino fu inaugurato nel 1988, in occasione delle celebrazioni del V centenario della stampa della Prima Bibbia Ebraica Completa. La storia della stampa si intreccia con il borgo di Soncino e con le vicende di una famiglia di ebrei provenienti da Spira in Germania. A causa delle numerose persecuzioni anti-ebraiche, la famiglia del medico-rabbino Israel Nathan fu costretta ad allontanarsi da Spira giungendo così a Soncino ove, ottennero dal Duca di Milano Francesco I Sforza la condotta, nel 1441, per esercitare il prestito di denaro a pegno.

La fondazione del Monte di Pietà (1472) ne ostacolò il lavoro inducendoli ad intraprendere una nuova attività, quella di stampatori.

Israel Nathan applicò la recente tecnica della stampa a caratteri mobili inventata da Guttemberg, alla sua lingua e avviò a Soncino una tipografia ebraica. All'inizio stamparono libri della tradizione Ebraica finchè nel 1488 dalla loro officina uscì la prima Bibbia Ebraica completa di segni vocalici.

Il figlio Giosuè Salomone, seguendo i dettami del padre Israel Nathan, stampò a Soncino venticinque edizioni circa, portando l'arte della stampa ad un elevato livello qualitativo.

Negli anni seguenti fu Gershom Soncino a portare avanti l'arte tipografica spostandosi a Brescia, a Barco di Orzinuovi e quindi a Venezia, nei primi tre decenni del XVI secolo stampò anche a Fano, a Pesaro, a Cesena, a Ortona e a Rimini.

In un quarto di secolo (1502-1527) Gershom pubblicò un centinaio di edizioni in volgare, in latino, in greco e una settantina in ebraico.

I Soncino furono gli unici stampatori ebrei in attività in Italia per circa un decennio fra la fine del 1400 e gli inizi del 1500.

Nel 1527 Gershom, in seguito all'intensificarsi delle persecuzioni antiebraiche decise di abbandonare la penisola, andò a Salonico e infine a Costantinopoli.

Nel Museo durante l'anno, vengono inoltre realizzate mostre temporanee dedicate all'arte incisoria di artisti nazionali ed internazionali. Il percorso si snoda all'interno degli ambienti a piano terra e al primo piano. Una sala multimediale permette approfondimenti in merito alle tematiche esposte e alle offerte culturali del territorio. Una sezione del Museo è dedicata infine alla didattica e ai laboratori pratici, dove, su prenotazione, i visitatori possono comprendere l'evoluzione delle tecniche scritte ed il passaggio dal manoscritto al procedimento di stampa a caratteri mobili.